

### IL MONTE CIMONE TRA S. BOLDO E PIAN DE LE FEMENE



Da Roncan in tragitto automobilistico solitario percorro la via Belluna fino a Trichiana dove prendo la strada per il Passo S. Boldo. La strada è piuttosto impegnativa, stretta e con molte curve. Al Passo trovo Alfiero Bonaldi che rivedo con molto piacere, Bruno Manzin, Gianni Zenier, Piero Marini ed altri amici; poco dopo arriva Paolo Zanchi e tre suoi colleghi professori del Liceo Artistico di Venezia. Le condizioni atmosferiche non ci sono propizie, la copertura nuvolosa non lascia intravedere nemmeno un pezzettino di azzurro, speriamo bene.

All'inizio della mulattiera che porta al monte Cimone incontriamo un altro gruppetto di amici dopo aver ammirato una bella chiesetta con rustiche murature in sasso e copertura in scandole di legno. Ci avviamo in leggera salita tralasciando alcune deviazioni per abbandonare in breve la strada immettendoci su di un sentiero che sale deciso.

La pendenza fraziona il gruppo tanto che i professori, pensiamo più per il peso degli anni che per la saggezza, rimangono leggermente distanziati. Ma alla fine della severa salita ci aspetta il buon Alfiero con il premio: a tutti offre un pezzo di pane con la zucca dal bel colore giallo.

Dopo un tratto di cresta coperta da un boschetto ceduo usciamo in terreno scoperto con vista sulla "Vallata", modellata in parte da un ramo dell'antico ghiacciaio del Piave che come ricordo ci ha lasciato i deliziosi laghetti di Revine. Per tracce di sentiero in discesa fino ad un piccolo monumento e poi per strada pianeggiante, con vista sui laghi di Revine, avviene l'incontro con Gigi D'Agostini, consorte ed altri amici. Tutti insieme attraverso un bosco di abete rosso arriviamo in breve alla locanda del "Pian de le femene".

Brindisi, spaghetti al ragù ed altre buone cose condite da canti di montagna. Arrivano verso la fine del pranzo i tre professori più volte creduti dispersi nelle nuvole che ci hanno fatto compagnia durante il tragitto.

Il ritorno riprende sotto un cielo minaccioso fino alla cima del monte Cimone da dove ci avviamo con passo lesto giù verso il S. Boldo con la pioggia che incombe. Anche questa volta veniamo graziati e ci accingiamo al brindisi di commiato con prosecco "spento". La comitiva si scioglie: rimane il solo Paolo Zanchi in attesa dei suoi amici ritardatari.

Velocemente sono a casa, nel Bellunese, in attesa che la cara mogliettina prepari i canederli che tanto mi piacciono. Il telefono squilla: è Paolo Zanchi che, stufo di aspettare i colleghi questa volta in forte ritardo mi implora di andarlo a prendere. Per lui un letto c'è ed i canederli vuol dire che ce li divideremo.

**Gianluigi Fuga**



*Primula auricula*